

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1995)
Heft: 25

Artikel: Notizie intorno ad alcuni stemmi di famiglie patrizie pedemontesi
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065745>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'idea di scrivere questo articolo, che mi girava per la testa da qualche tempo, è nata in me dal desiderio di documentare su Treterre quello che rimane degli stemmi delle famiglie originarie, sui muri di alcune case patrizie dei nostri villaggi, prima che il tempo, le ristrutturazioni, le demolizioni o semplicemente l'incuria li cancellino. Più gli anni passano, più i colori di queste pitture sbandiscono e gli agenti atmosferici corrodono in maniera irreparabile gli affreschi, sottraendoci per sempre un documento della storia dei nostri paesi.

Inoltre, esso voleva essere un invito e uno stimolo a percorrere, o ripercorrere, le viuzze dei vecchi nuclei - le "caraa" - mossi da un interesse un po' particolare, che permettesse, nel contempo, di riscoprire quegli angoli suggestivi che tanto attirano i turisti, ma che, spesso, dalla nostra gente sono un tantino dimenticati. Queste le intenzioni.

Delle mie ricerche si è sparsa la voce per cui alcune famiglie, molto gentilmente, mi hanno informato sui loro stemmi, completando il racconto con qualche aneddoto della loro storia. Mi ha fatto particolarmente piacere, poiché significa che l'interesse per le proprie origini non è scomparso, forse è solo sopito, ma quando si tocca il tasto giusto esso riemerge.

Di conseguenza, come dimostrano le foto che illustrano queste pagine, la documentazione si è allargata ed è andata oltre gli intenti: non più solo i muri delle vecchie case, ... ma anche cappelle, camini, ricerche araldiche, quadretti gelosamente custoditi e ... persino la balaustra della cantoria della chiesa di Verscio si sono rivelati i supporti di questi documenti familiari.

Il materiale iconografico, diventato perciò assai consistente, mi ha costretto forzatamente a delle scelte, non potendo ovviamente pubblicare tutto quanto su una rivista come la nostra.

Questo articolo non pretende comunque di essere esaustivo. Infatti, sono ancora assai numerose le famiglie patrizie esistenti che non hanno uno stemma o che non hanno mai fatto ricerche in tal senso. Esso vuole solamente essere un piccolo e modesto contributo alla storia delle nostre Terre, in un settore un po' particolare com'è quello dell'araldica.

Una ventina di stemmi di famiglie originarie di Tegna, Verscio, Cavigliano e Auressio - quest'ultimo considerato oggi come appartenente all'Onsernone, formava con gli altri tre l'antico Comune di Pedemonte e ancor oggi le famiglie autoctone sono iscritte nel catalogo dell'omonimo patriziato - illustrano questo scritto attraverso l'obiettivo di Fredo Meyerhenn. Qui, è il caso di dirlo, le immagini sono più importanti ed eloquenti delle parole: ci mostrano infatti un ricco patrimonio storico e pittorico, poco conosciuto e, in buona parte, gravemente deteriorato e in via di sparizione.

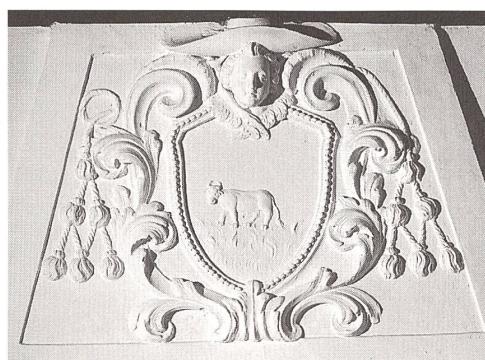
Queste poche righe non raccontano la storia dei nostri patriziati, anche se parrebbe giunto il momento di scriverla visto che, da qualche mese, si parla di fusione fra gli stessi. Essa - la storia - è ancora tutta da

studiare e necessita di ben altro approfondimento.

Infatti, come si sa, la "geografia" dei patriziati pedemontesi è assai complessa. Il territorio di quello che fu sino al 1464 il Comune di Pedemonte è oggi gestito da quattro enti: il Patriziato di Tegna, il Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna, il Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte e la Comunità dei Patrizi delle due Terre di Verscio e Cavigliano. Inoltre, altri tre enti amministrano o amministravano beni appartenenti alle famiglie patrizie: la Comunità dei Patrizi di Verscio, la Cassa dei Patrizi di Auressio e la Corporazione dei Patrizi di Cavigliano.

Con questo contributo non mi addento neppure più di quel tanto nella storia delle famiglie patrizie esistenti o estinte. Argomento certamente affascinante, ma difficile da affrontare, visto la documentazione a disposizione non particolarmente copiosa o difficilmente reperibile. Le ricerche, a prima vista, sembrerebbero non facili, a meno che le famiglie interessate non dispongano di informazioni inedite, tali da consentire uno studio approfondito delle loro origini e delle vicende dei loro avi.

NOTIZIE INTORNO AD ALCUNI STEMMMI DI FAMIGLIE PATRIZIE PEDEMON- TESI



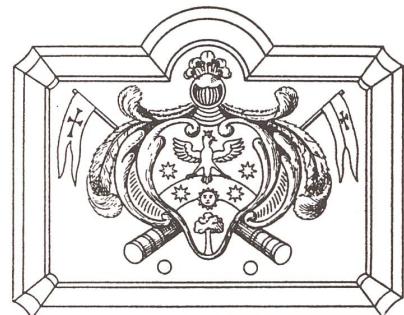
Tegna. Sopra la cappa del camino della casa parrocchiale di Tegna, campeggi questo stemma a stucco raffigurante un toro. È sormontato da un cappello da prete da un putto e da un cappello da ecclesiastico. È lo stemma di una famiglia estinta? Dell'arciprete Zurini che a proprie spese sopraelevò la casa parrocchiale? Oppure della comunità dei patrizi, il cui sigillo rappresentava per l'appunto un toro?



Tegna, cappella settecentesca dei Corgelli. Ecco un esempio del degrado a cui vanno incontro i pochi stemmi rimasti sui muri nelle nostre Terre. A lato, il disegno pubblicato nell'Armoriale Ticinese che lo attribuisce alla famiglia Zurini. Potrebbe invece trattarsi dello stemma dei Corgelli, antica famiglia tegnese estinta.



Vecchio sigillo del Patriziato di Tegna.



Inoltre, a qualcuno potrebbe sembrare un tantino polemico scegliere questo argomento proprio adesso che la nuova Legge Organica Patriziale, con l'intento di dare "nuova linfa" ai Patriziati e impedirne così un ipotetico declino, conferisce da quest'anno, senza che l'Assemblea abbia a deliberare, lo stato di patrizio per matrimonio, anche a un cittadino ticinese che sposa una patrizia.

Si direbbe che la storia si ripeta. Infatti, l'accesso al Patriziato, sembra sia stato assai facilitato sino intorno alla metà del secolo scorso.

Non bisogna però dimenticare che allora, in un Comune, i "forestieri" non erano particolarmente numerosi, per cui concedere loro i diritti degli autoctoni non comprendeva oneri troppo gravosi per la comunità

e chi dimostrava di essere "assimilato" (e credo che il vaglio del giudizio non fosse a trame larghe!) veniva addirittura invitato ad entrare a pieno titolo fra i "vicini", come fu il caso per alcuni "forestieri" tegnesi.

Negli "Atti delle Assemblee Rappresentative della Comune di Tegna" si legge: "Adi 30 9bre 1798 . Vicinanza gte di S. Andrea ... Per l'anno 1799 ... Ha fatto chiamare Gio.i Bertoletti, Giusp.e Marioni, Giacomo Martini e gli Eredi di Gio.i Dom.o Coddoni tutti forestieri abitanti in Tegna, ed ha fatto loro presente, che si vuole admetterli al godimento del Comunale e alli altri diritti come vicini alla riserva (?) del sale e dei Beni investiti purché li med.mi si obblighino a fare l'officio di Camparo a regola di ruota, come fanno gli altri vicini; doven-do essi quattro fare tale officio nei seguen-

ti quattro anni col solito onorario, che si dà alli campari e pagando L. 6 annualm.e oltre al S del fuoco, dovendosi però dare alli med.mi il solito sale del fuoco, doven-do essi dare al Comune una sigurtà per il pagamento delle pred.e L. 6 e S. 9 del fuoco come s.a".

"Carità pelosa"? Forse! Ma, poter disporre dei beni indivisi non era da poco per l'epoca. Accettarono l'incarico. Tegna ebbe i propri campari assicurati sino a tutto il 1802.

Pietro Giuseppe Pimpa e Domenico de Rossa diedero "sigurtà", cioè furono rispettivamente i garanti per Giovanni Bertoletti e Giacomo Martini. Per gli altri, non si dice nulla a proposito.

In seguito, diventare Patrizio fu sempre più



Tegna, stemma dei De Rossa. Affresco ottocentesco situato sopra il portone dell'antica casa parzialmente demolita in seguito all'allargamento stradale, alla fine degli anni Sessanta. Andò distrutto in quell'occasione. (foto Mario De Rossa)



Tegna, stemma della famiglia Lanfranchi dipinto su un muro interno della casa paterna. Esso fu ripreso nelle decorazioni di villa Lanfranchi, negli anni Venti.



Tegna, stemma molto simile a quello situato sulla cappella dei Corgelli. Ben conservato, è inserito tra l'accesso alla cantina e una finestra dall'elegante davanzale, nelle antiche case dei Ricci (oggi Cavarna).



Tegna. Stemma della famiglia Gilà.



Verscio, stemma dei Leoni (riportato dall'Armoriale Ticinese). Affresco settecentesco, situato sopra il portone di un'antica casa dei Leoni (ora Gianroberto Cavalli), nella Caraà du Vanin.



Verscio, variante dello stemma dei Leoni. È dipinto sotto il portico di un'antica dimora dell'omonima famiglia (oggi avv. Snider). Nello stesso edificio è pure raffigurato su un medaglione marmoreo e nel ferro battuto della ringhiera del balcone. Interessante la partizione dello stemma e la posizione della corona, sulla testa del leone (famiglia detta dei Capitani o dei Lupi) o sulla lingua dello stesso (famiglia dei "Leoncit").

difficile. Ma i tempi erano cambiati e la proporzione fra popolazione indigena e "forestieri" era sempre più a vantaggio di quest'ultimi: basti pensare che a Verscio, in occasione del censimento federale della popolazione del 1888, si contarono ben 97 "forestieri" su una popolazione di 288 anime: cioè un terzo delle stesse.

Per lo studio degli stemmi delle famiglie ticinesi bisogna far capo all'*"Armoriale Ticinese"* di Alfredo Lienhard-Riva, pubblicato a Bellinzona nel 1945, per cura dell'allora DPE.

È un'opera fondamentale per l'araldica del nostro Cantone, ma incompleta poiché l'autore non poté concludere il proprio la-

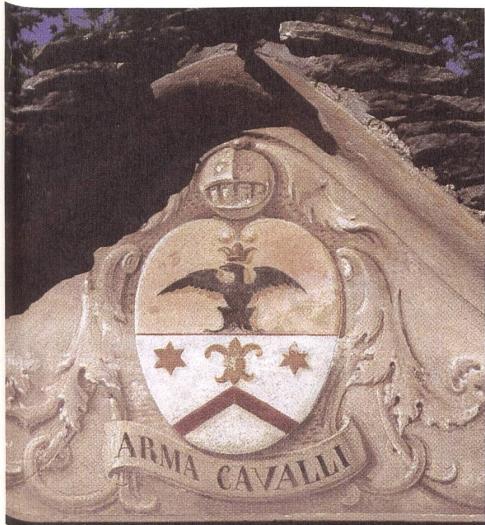
vorò. Ecco una delle ragioni per cui numerosi stemmi non vi figurano. A Lugano, oggi, opera un Istituto araldico e genealogico che continua il lavoro del Lienhard e si occupa di ricerche per conto di chi fa richiesta in tal senso.

Va detto inoltre, che non tutte le famiglie possedevano o possiedono uno stemma. Anticamente era prerogativa delle famiglie nobili. In seguito, l'ambizione di possederne uno si diffuse in tutti i ceti: nel Ticino, la proliferazione sembra sia seguita all'arrivo degli Svizzeri, dopo il 1500, e che, a rafforzare il sentimento di dotarsi di un'arma di famiglia abbia contribuito, in maniera non indifferente, la nostra emigrazione artistica.

Nel Ticino, la quasi totalità delle famiglie indigene non vanta origini nobiliari: l'ap-

pellativo, di "Patrizi" quindi - va ricordato - fu attribuito impropriamente, in senso quasi spregiatio, alle famiglie dei "vicini", nello spirito della Rivoluzione francese che aborriva ogni e qualsiasi segno di privilegio all'interno di una comunità. Esso fu comunque mantenuto e sancito da una legge del 1806 e tale rimase nella Costituzione cantonale del 1830 che prevedeva due tipi di cittadinanza: quella di patrizio - discendente delle famiglie dell'antico comune che partecipa al godimento dei beni indivisi - e quella di semplice attinenza politica che comprendeva i cittadini che godevano dei diritti politici, ma che erano esclusi dal godimento dei beni patriziali.

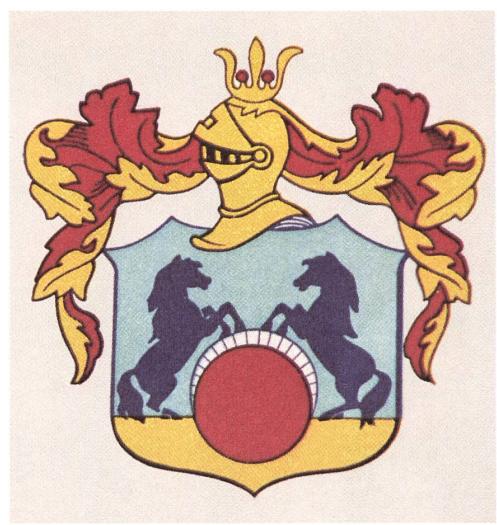
Nel 1798, quando le truppe francesi invasero la vecchia Confederazione e imposero



Verscio, stemma dei Cavalli "Piscenti" (da pisciaro - pisciarelli, in dialetto - vino rosso chiaro di scarso sapore). Affresco sopra una cappella votiva della fine del Settecento. Ha gli stessi elementi dell'altro, ma il giglio e le stelle sono d'oro, anziché in rosso. È ritenuto lo stemma originario. È pure dipinto sulla cappa del camino nella casa di Esther Zanda.



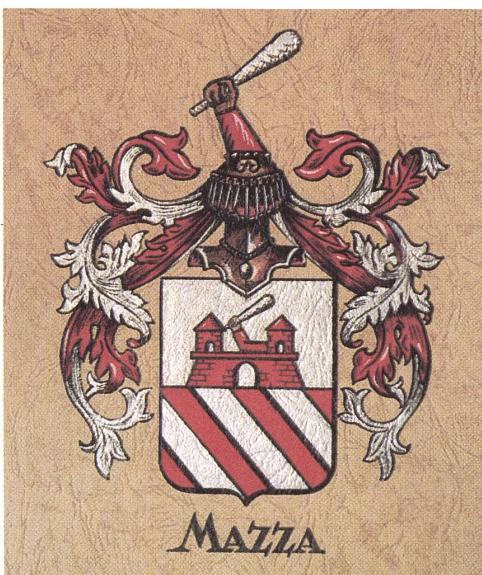
Verscio, stemma dei Cavalli "Isadori". Affresco del 1784 sopra il portone del Palazzo dei Cavalli.



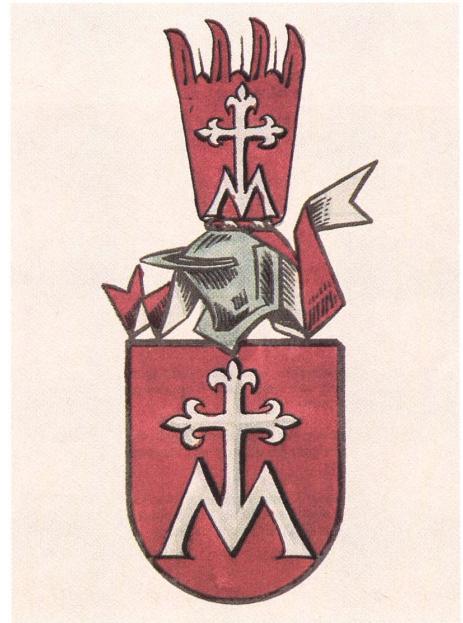
Verscio, stemma dei Cavalli "Bachèta".



Verscio: un cavallo, sormontato da un'aquila coronata spicca sullo **stemma dei Cavalli "Tomès"**. Posto sulla cantoria della chiesa parrocchiale ricorda la famiglia di Beniamino e Maria Cavalli che, nel 1902, in memoria del figlio Giovanni, prematuramente scomparso, donarono l'organo alla chiesa parrocchiale.



Verscio, stemma dei Mazza riportato dall'armoriale ticinese.



Verscio, stemma dei Maestretti: progetto dell'Istituto Araldico di Lugano per la pubblicazione nell'*"Armoriale Ticinese"*. C'è chi ricorda che lo stemma di questa famiglia verscense era dipinto sotto il portico della "Chià du Vanin". Ma, purtroppo, fu ricoperto in occasione della ridipintura della parete.

i loro dettami nella Costituzione e nelle leggi dell'Elvetica vi fu l'obbligo di distruggere tutti gli stemmi di famiglia e i simboli dell'Ancien Régime, "quelle odiate inseigne del fasto aristocratico", che contrastavano con il principio dell'uguaglianza proclamato solennemente dalla rivoluzione. Questo potrebbe essere uno dei motivi per i quali gli affreschi sulle case patrizie sono alquanto ridotti e per lo più risalgono all'Ottocento.

Anche la nostra regione non fu certamente risparmiata da questa ondata "iconoclastica". Se si vuole dare concretezza a quanto scritto in occasione della "Sessione dei Rappresentanti del Popolo", tenutasi "nel Castello della Provincia libera Locarnese" il 28 marzo 1798, v'è da supporre che anche da noi qualche stemma sia andato

distrutto. Infatti, "Si decretò che in tutte le Comuni, Terre, Sezioni popolate di comuni sia piantato l'Albero della Libertà e che ogni Citt.o indistintamente portar debba al cappello la cocarda bicolorata nazionale; e che siano levati da ogni luogo pubblico i gotici contrassegni di capeto ed i stemmi e che ognuno debba essere chiamato col titolo di cittadino, o alpiù con quello della sua professione, o mestiere".

Grazie a Dio, non tutti ottemperarono all'imposizione delle autorità, per cui qualche stemma, anche antecedente a quegli avvenimenti, ci è rimasto.

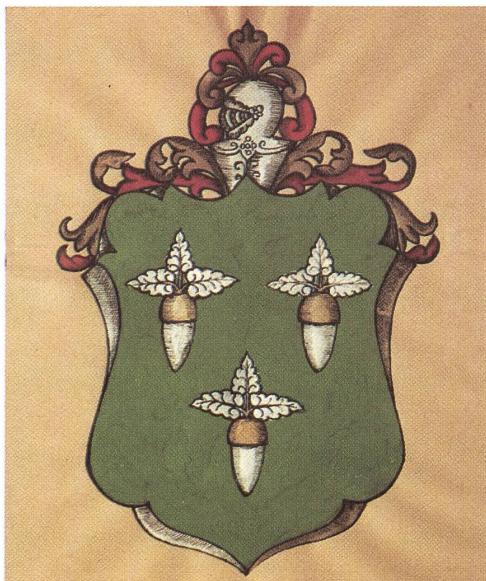
Ma torniamo agli stemmi dipinti o posti su edifici che dovevano essere il tema iniziale di questo articolo e di cui pubblico a lato l'inventario.

A Tegna se ne contano ancora sei in tutto ma, salvo qualche eccezione, in uno stato di conservazione tutt'altro che rassicurante. Alla fine degli anni 60, in seguito all'allargamento stradale, andò distrutto quello dei De Rossa, ancora in buono stato e posto sopra il portale dell'antica casa omonima.

Interessante, seppur molto sbiadito, quello inserito nell'insieme degli affreschi che decorano il portale di casa Rossi a Predas (antiche case Lanfranchi, v. Treterre n. 7 pag. 18), fra i quali spicca una Madonna di Re nella sua versione originale, cioè di Vergine del latte.



Verscio: antiche case Delmotti. Lastra metallica posta sul fondo del camino di cucina con stemma indefinibile. Attorno la scritta: "DOM * MENNE * EFFLEUR * ABBE * DORVAL * L'AN * MDCCLIX"



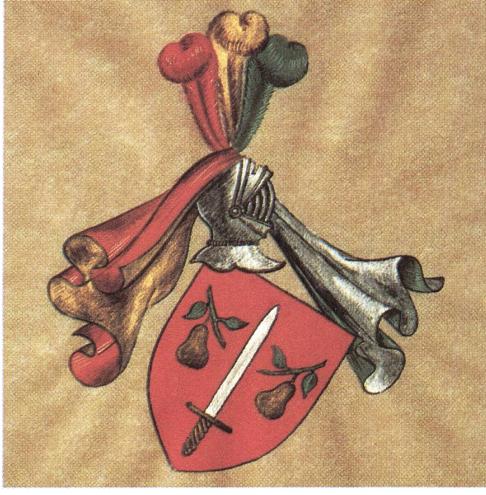
Verscio: stemma degli Zanda.



Stemma dei Monotti di Verscio?



Verscio: riproduzione su legno dello stemma dei Nichelini(?), famiglia versese estinta. Un tempo era dipinto su una torre, situata ove oggi vi è la centrale telefonica.



Cavigliano: stemma dei Peri.



Cavigliano, stemma familiare o semplice decorazione posta alla base dell'affresco della Madonna della Cintura. Si trova nella corte delle antiche case Monotti.

Sullo stemma, sormontato da una corona nobiliare a cinque punte, si intravedono un'aquila, e il "Fanale" di Livorno; sotto, un riferimento al Gran Duca Pietro Leopoldo e alla famiglia proprietaria delle case: i Lanfranchi.

È verosimilmente da accomunare a quello situato in alto a sinistra nell'altare di San Rocco, che ricorda l'emigrazione in Toscana della nostra gente.

Verscio, offre al visitatore qualche possibilità in più. Infatti, sui muri delle vecchie case se ne contano almeno nove, ma bisogna sottolinearlo, i più appartengono alla medesima famiglia oppure sono delle varianti adottate da rami interni alla stessa. A questo proposito, interessanti mi sembrano quelle, rispettivamente due e quattro,

apportate agli stemmi dei Leoni e dei Cavalli.

A Cavigliano non ho scoperto stemmi dipinti sulle vecchie dimore patrizie, se non uno che, pur trovandosi nel nucleo delle antiche case dei Monotti, di fronte alla piazza comunale, non sono riuscito ad attribuire a nessuna famiglia.

È venuto alla luce sotto ad altro presunto stemma, pure non identificabile, in occasione di una pulitura della facciata della casa.

Arma di famiglia o semplice composizione decorativa con simboli floreali e stelle nel firmamento, datata 1814(?), posta ai piedi della Madonna della cintura, che campeggiava nell'affresco soprastante?

Ad Auressio, mi è stato segnalato solo quello della famiglia Zenone, situato su di una cappella appena fuori dal villaggio. Pubblico la sua fotografia, perché mi sembra giusto che in un articolo riguardante le antiche famiglie del Pedemonte, figurì almeno un accenno ad una Terra che ancora oggi è rappresentata nei nostri Patriziati.

mdr



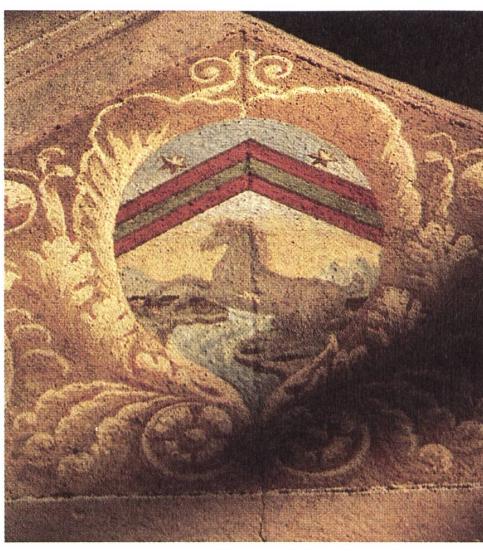
Cavigliano: stemma dei Galgiani.



Stemma dei Monotti di Cavigliano.



Cavigliano, stemma degli Ottolini.



Auressio, su una cappella votiva del 1843, lo stemma della famiglia Zenone.

INVENTARIO DEGLI STEMMI SU EDIFICI DELLE TERRE DI PEDEMONT

TEGNA

1. Antiche case dei Ricci (oggi Cavargna): stemma posto sopra l'accesso alla cantina.
2. Antiche case dei Gilà (oggi Lavizzari): stemma sopra la porta d'entrata.
3. Stemma della famiglia Lanfranchi (interno casa Lanfranchi-Rauch-Gilà).
4. Famiglia Corgelli (o Zurini?): stemma su una cappella del sec. XVIII (propri. Gobbi)
5. Antiche case dei Lanfranchi a Predasco (oggi casa Rossi): stemma posto fra gli affreschi del portale.
6. Stemma sul camino della vecchia cucina della Casa parrocchiale.

VERSCIO

1. Famiglia Leoni: affresco sul portale della casa Gianroberto Cavalli.
2. Famiglia Leoni: tre stemmi - affresco, ferro battuto, marmo - in casa avv. Snider.
3. Famiglia Cavalli: sul portale del Palazzo dei Cavalli.
4. Famiglia Cavalli: su una cappella votiva del XVIII sec. (propri. Salmina Linda).
5. Famiglia Cavalli: stemma sulla balaustra della cantoria nella chiesa parrocchiale.
6. Famiglia Cavalli: stemma sulla cappa del camino in casa Ester Zanda-Cavalli.
7. Antiche case Delmotti: stemma non identificabile posto su una lastra metallica sul fondo del camino della cucina.

CAVIGLIANO

1. Antiche case Monotti: stemma non identificabile

AURESSIO

1. Stemma della famiglia Zenone su una cappella votiva della metà dell'800.